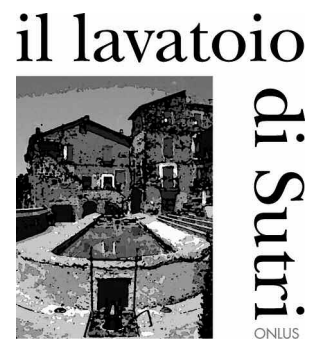


il nuovo lavatoio



di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

ANNO 16 - N. 65 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano gennaio/febbraio 2022

UN UOMO BUONO *di Francesca Saitto*

La morte di David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo, come un cordone ha avvolto e unito nel dolore persone diverse per appartenenza sociale, politica, geografica. Migliaia di messaggi sono apparsi sui social, sono stati inviati alla famiglia. "Era un uomo buono" ha detto Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea. Nel mondo di oggi dominato dal cinismo, dalla furbizia, dal prevalere del tornaconto personale, la bontà non è apprezzata, è ritenuta una forma di debolezza. Al contrario per mantenere saldi i propri principi, i propri ideali e la propria integrità serve una grande forza, significa nuotare controcorrente percorrere la propria strada con forza e coraggio. Così è stato per David Sassoli in un percorso di vita, prima come giornalista giunto ai vertici della carriera, poi come parlamentare europeo giunto al seggio di Presidente del Parlamento, durante il quale non ha mai ceduto a compromessi, e dove ha tenuto fede al motto degli scout, di cui ha fatto parte, "Lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato". Umanità, serietà, capacità. L'impegno per la difesa dei più deboli, per l'integrazione, per un'Europa solidale, ha contribuito alla svolta del Recovery Fund, insieme al governo italiano. "La sfida" - sono le sue parole - "quella di un mondo nuovo che rispetta le persone, la natura e crede in una nuova economia che non guarda solo al profitto di pochi, ma al benessere di tutti". David amava la natura e amava Sutri, dove c'è la casa di famiglia che fin dagli anni '70 riunisce periodicamente i numerosi membri. Una grande casa con giardino, che David amava coltivare con passione e competenza come era nella sua natura, conosceva e studiava tutte le piante. Qui veniva nelle pause dai suoi impegni, un'isola felice dove rigenerarsi, qui aveva creato un forte legame anche con la gente del luogo, qui ha voluto essere seppellito. Sulla sua tomba, ci ha detto commossa sua sorella Carlotta, ogni giorno ci sono persone che vanno a depositare biglietti, fiori, lumini. Un movimento continuo. Qualcuno ha detto che sarebbe stato un eccellente presidente della Repubblica, noi saremmo felici se fosse ancora con noi a coltivare il suo giardino e a contagiare il mondo con la sua bontà.



IL CHIARO E LO SCURO *di Gioacchino Cascio*

A fronte di una situazione difficile per la pandemia, durante l'anno 2021, Sutri ha visto compiere diverse opere pubbliche. Iniziamo dall'asfaltatura di importanti vie del centro urbano, il restauro degli intonaci e la pitturazione delle facciate di villa Savorelli, la realizzazione di un percorso sportivo attrezzato nel piccolo parco di San Michele Arcangelo, in via di Ronciglione, che versava in pessime condizioni di abbandono. Inoltre, sono iniziati i lavori di messa in sicurezza ed abbattimento delle barriere architettoniche del campo sportivo polivalente presso l'istituto comprensivo Aldo Moro, intervento di euro 43.750,00 finanziato per i due terzi dalla Regione Lazio e per un terzo dal Comune di Sutri. Altri grandi opere sono in cantiere e di imminente attuazione; citiamo le più importanti: la Regione concederà un contributo di 187.500 euro per la promozione del territorio, per migliorare e qualificare i prodotti turistici esistenti e ripensare il sistema informatico turistico locale. E' possibile avere tutte le informazioni su questo progetto sul sito www.playauthenticity.net. Altro contributo di 41.000 euro, assegnato al Comune previa partecipazione al bando regionale, per la tariffazione puntuale che consentirà di abbattere la tariffa TARI ai cittadini che produrranno meno rifiuti. E ancora, il Demanio dello Stato, dopo assiduo interesse dell'Amministrazione, cederà al comune di Sutri, quattro capannoni industriali in località Fonte Vivola dove, attraverso contributi privati, sarà realizzato un cinema-teatro e un auditorium, mentre la Soprintendenza destinerà uno dei capannoni a deposito per i beni culturali della Tuscia e a laboratorio di restauro. E poi, a coronamento di un anno di grande impegno negoziatore, la donazione da parte delle sorelle Bonaccorsi alla città di Sutri della torre Fortebracci, nel rispetto delle volontà del loro genitore e confidando al sindaco il loro desiderio di farne un centro studi sulla Francigena, che sicuramente verrà concretizzato quanto prima.

Dopo l'elenco delle "grandi opere" realizzate o di imminente attuazione è doveroso sperare che anche le "piccole criticità", vengano vagliate e risolte. Vogliamo iniziare da quella che riteniamo ancora essere la predominante, ovvero la strada Rivo Rotto oggi via Pasolini, la tristemente famosa "circonvallazione", decretata come via alternativa per raggiungere comodamente il centro storico per chi proviene dalla zona nuova. Dopo tre anni dall'inversione del senso di marcia, purtroppo la via alternativa rimane sempre un percorso sterrato e pieno di buche con insufficiente manutenzione, ad alto rischio di allagamenti nonché privo di alcuna opera di messa in sicurezza. A integrazione di questo scenario rammentiamo la pericolosità, dimostrata da alcuni incidenti più o meno gravi,

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LA "TORRACCIA" DI SUTRI

di Francesco Casini

Nelle immediate vicinanze di Sutri, esattamente sul lato opposto rispetto alla vecchia "Casa Cantoniera" al km 48 della via Cassia, esiste una località detta "la Torraccia", oggi, elegante centro di ritrovo utilizzato per eventi di prestigio quali matrimoni, cene di gala, congressi ed altre manifestazioni del genere. Innanzi tutto, bisogna precisare che il suffisso peggiorativo "-accia" del termine non va inteso con accezione pregiudizievole per l'edificio in quanto esso era riferito, unicamente, alle condizioni fatiscenti in cui l'antica struttura versava prima del restauro avvenuto decenni orsono. Detto questo, cerchiamo di capire il motivo, sia della sua ubicazione, che della destinazione per la quale essa è stata edificata. Sicuramente, si tratta di fortificazione di epoca romana successiva ad analogo presidio etrusco; mentre, però, gli Etruschi si stabilirono, almeno inizialmente, nell'Italia tirrenica, motivo per cui erano, anche, detti Tirreni, i Romani estesero il loro dominio in quasi tutto il mondo allora conosciuto, e lungo questo vastissimo territorio hanno tracciato svariati percorsi stradali, tra cui la nostra via Cassia. Mi sembra doveroso, anche se superfluo, precisare che l'itinerario romano ne ricalca un altro più antico di due o tre secoli, realizzato dagli Etruschi. Esso, originariamente, partendo da Roma che, ricordiamo, ha avuto anche dei reggenti etruschi, sfiorava Veio, toccava Sutri, quindi l'etrusca Velzna che è l'odierna Bolsena, e si completava a Chiusi; successivamente il percorso fu sviluppato fino ad Arezzo, anch'essa importante città etrusca; indi a Firenze, Lucca, per trovare il suo compimento a Luni, altro arcaico centro tirrenico nel quale, tra la parte settentrionale della Toscana e il lato est della Liguria, la via Cassia confluiva nella via Aurelia. L'appellativo di Cassia è dovuto, con ogni probabilità, al nome del console Cassio Longino che, nell'anno 171 a.C. ne curò la lastratura definitiva con il tipico basolato romano. Ma torniamo alla Torraccia sutrina e alle sue costruzioni analoghe. Questo insieme di guarnigioni disseminate lungo le strade consolari, faceva parte di una vasta rete comunicativa e, al fine di stabilire contatti rapidi ed efficienti, ciascuna di esse doveva essere in allineamento con la precedente e la successiva. La corrispondenza tra questi bastioni avveniva, mediante segnali

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:30 - 19:30
DOMENICA 09:00 - 13:00

RONCIGLIONE: L'OSPEDALE SANT'ANNA

I locali del reparto radiologia recentemente ristrutturati della diagnostica per immagini, già in piena attività, dell'Ospedale Sant'Anna di Ronciglione. Gli interventi si collocano in continuità rispetto a un percorso di ammodernamento, di potenziamento tecnologico e di riqualificazione della struttura, con la creazione del nuovo Cup e del Centro aziendale di riferimento odontoiatrico, che ha portato il presidio di Ronciglione ad offrire negli ultimi mesi sempre più servizi alla comunità territoriale. A seguito di un finanziamento regionale di 65 mila euro, i locali della diagnostica per immagini sono stati oggetto di numerose opere di riqualificazione, oltre al miglioramento estetico della struttura: una nuova assegnazione degli spazi funzionali in particolare del front/back office accettazione, dell'area refertazione, e della zona di attesa dedicata ai cittadini assistiti. Per la realizzazione di questi interventi si è proceduto, tra l'altro, al rifacimento delle pavimentazioni in Pvc, alla ritinteggiatura dei locali, compreso il corridoio di accesso al reparto, al rifacimento parziale della controsoffittatura, alla sostituzione della porta di ingresso al reparto, alla creazione dello sportello per il front office dell'accettazione. I medici e gli operatori del presidio sono soddisfatti della risposta in termini di affluenza ottenuta dai cittadini e dal funzionamento a pieno regime dei nuovi servizi offerti.

LA CASA COME PRIMO LUOGO DI CURA

Il domicilio ed i servizi sanitari ad esso connessi sono una delle maggiori sfide che la sanità si trova ad affrontare e la Asl di Viterbo – in collaborazione con l'Università della Tuscia e la Regione Lazio – ha voluto porlo al centro dell'attenzione della due giorni "La casa come primo luogo di cura. Proattività, prossimità, prevenzione". "Per noi è stato un evento di virtuoso network - ha commentato al termine dei lavori Daniela Donetti (DG Asl Viterbo). Perché a partire dalla nostra esperienza territoriale abbiamo voluto coinvolgere altre Asl regionali e altre esperienze italiane per confrontare quanto già realizzato in termini di Centrali operative, di progettualità tecnologiche, di esperienze funzionali ed organizzative sempre ponendo il tema del domicilio. Ci aspetta un percorso di crescita, non solo organizzativo, ma anche culturale, in uno sforzo di uniformazione del linguaggio e di superamento delle particolarità. Per questa motivazione, in seconda abbiamo portato come stimolo alla discussione, il progetto che stiamo realizzando nella nostra Asl dei Pris, i progetti individuali di salute, tramite il quale differenti servizi, dalla Psicologia alla Neuropsichiatria infantile, dal Servizio sociale al Serd, fino all'assistenza domiciliare, hanno posto in essere un nuovo modello condiviso di valutazione multidimensionale e di riorganizzazione dell'offerta sulla base dei bisogni di salute".

segue "Il chiaro e lo scuro"

del punto sulla SR Cassia dove convergono altre due strade a doppio senso (via delle Due Cassie e via 4 Novembre). Un incrocio di grande traffico, sovraccaricato ancora di più dalla citata inversione e rimasto, nonostante le promesse, senza rotatoria o alternativa canalizzazione, per di più, all'imbocco di via 4 Novembre, privo di strisce pedonali con adeguata illuminazione. Sempre parlando di sicurezza stradale vogliamo focalizzare l'attenzione su via Cesaroni, ingresso a Sutri da Ronciglione. Proprio in questi giorni, dopo vari mesi di sollecitazioni ed esposti, finalmente sono state rifatte le strisce pedonali che comunque andrebbero integrate, in un paio di attraversamenti, con cartelli verticali luminosi; inoltre sarebbe indispensabile collocare un dissuasore elettronico di velocità. Anche in via della Stazione si corre troppo ed è ancora più pericolosa per pendolari e studenti che camminando raggiungono le fermate della corriera sulla Cassia. Una via quasi totalmente priva di marciapiedi, in alcuni punti buia e non accessibile a piedi tanto da costringere i passanti a procedere sulla carreggiata. Perché allora, visto che fare marciapiedi sembra impossibile, non realizzare un cammino protetto da eleganti colonnine in ghisa come quelle che sono state installate in un batter d'occhio in via 4 Novembre? Piccole criticità, come il continuo e sempre più ampio distacco di selci dal lastricato nei vicoli del centro storico e in Piazza del Duomo (anche se recentemente ammattonata), ma anche la precarietà del parcheggio di piazza Donatori di sangue, dove oltre al dissesto della pavimentazione non sono più ben visibili gli stalli. Strisce blu invece ancora ben evidenti nelle aree dove, oltre due anni orsono, era in vigore la sosta a pagamento. Strisce blu che insieme alle plance ancora in essere con orari e tariffe, ingannano i visitatori, costretti a chiedere increduli dove possono pagare il parcheggio. A questa abbondanza di segnali inutili si contrappone la mancanza di cartelli turistici che indicano, ad esempio, da via Roma e da via Garibaldi, gli antichi lavatoi, punto panoramico sicuramente da visitare. E poi l'arco Manosio "sprangato"; vorremmo sapere se, era veramente necessario interdirlo anche al passaggio dei pedoni o magari, con qualche attenzione in più, si poteva lasciare libero da un lato, ma soprattutto quando si prevede l'inizio dei lavori di restauro. E ancora vogliamo ricordare la vicenda della fontanella della piazzetta di Santa Croce. Sappiamo quello che è successo, come sono andati i fatti e anche letto le dichiarazioni del sindaco Sgarbi, quindi chiediamo, quando sarà possibile riaverla "nuova e più bella di prima"? Per concludere con amarezza, ricordiamo l'ordinanza del 27 dicembre 2021 che ha sancito l'immediata requisizione, anche se provvisoria, dei loculi concessi in passato e non occupati. Una infelice ordinanza, che comunque si poteva evitare se c'era maggiore attenzione alla crescente mancanza di sepolture e quindi si provvedeva per tempo ad edificarne di nuove.

VENTICINQUE ANNI DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO a cura di Gioacchino Cascio



Salvatore Coppola con Augusta Brilli volontaria di Sutri e il Vice Sindaco Felice Casini

La Croce Rossa Italiana Comitato Ronciglione-Sutri ha celebrato il 25° anno di attività, la cerimonia, a Sutri, si è svolta presso la Cattedrale il 5 dicembre dello scorso anno.

Il Comitato nasce a Ronciglione quando nel gennaio del 1996 l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Antonio Capaldi si attiva per creare un servizio di trasporto dializzati negli ospedali di Viterbo e Civita Castellana. Dopo aver affisso un manifesto nel quale veniva richiesta la collaborazione della popolazione, grazie ad un gruppo di volontari, il servizio viene avviato con successo. Un successo tale da consentire, dopo solo pochi mesi, l'insediamento di una Delegazione della Croce Rossa Italiana. Insediamento, come ricorda il Senatore Antonio Capaldi, progettato in quel lontano 1996 insieme all'Amministrazione del Comune di Sutri, in un ottica di collaborazione tra comuni limitrofi, volto al miglioramento della vita dei cittadini e capace di rispondere nel migliore dei modi alle loro esigenze. Un periodo iniziale difficile ma entusiasmante, così racconta Enrico Lotti, il Rappresentante di nomina prefettizia, che ha guidato la Delegazione, poi Comitato, dalla nascita e per 14 anni, "oltre a garantire un servizio efficiente, era necessario costruire e dare la doverosa preparazione a un gruppo composto da persone, certamente affiatate e volenterose ma inesperte". Persone alle quali Lotti ha saputo trasmettere anche alcuni valori per lui essenziali come l'umiltà di saper servire senza pretendere nulla in cambio, esserci senza necessariamente farsi vedere, mettere il Noi davanti all'Io. Negli anni successivi il Comitato ha potenziato il servizio offerto nel comune di Sutri con l'apertura di una sede in Piazza San Francesco, inaugurata nell'anno 2013 dall'allora sindaco Guido Cianti. Nel dicembre 2019, insieme all'ex vice sindaco Felice Casini, il presidente del Comitato Salvatore Coppola, sottoscrive ufficialmente la convenzione che regola i rapporti con il comune di Sutri, da quel momento il Comitato prende ufficialmente la denominazione Croce Rossa Italiana Comitato Ronciglione-Sutri. La convenzione prevede anche la formazione di esecutori laici full ed esecutori di manovre salvavita pediatriche, ad occuparsi della formazione è Augusta Brilli, instancabile figura di riferimento della Croce Rossa a Sutri con oltre 23 anni di esperienza. Inoltre, in ambito del progetto "Città Cardioprotetta", viene concordato di fornire le due città di defibrillatori semiautomatici esterni. Defibrillatori acquistati a mezzo raccolta fondi in occasione di concerti e attività di piazza e con donazioni da associazioni e privati cittadini. A Sutri sono stati installati lo scorso ottobre in piazza del Comune e in viale Marconi.

Oggi il Comitato sostiene la Comunità grazie all'incessante lavoro di oltre 170 volontari che operano con dedizione in ambito sanitario, sociale e culturale, tutelando la salute e la vita, contribuendo alla gestione dell'emergenza sanitaria e sociale e provvedendo alle necessità primarie della popolazione.

Sosteniamo la C R I Comitato Ronciglione-Sutri con un piccolo contributo. Per info 0761/652047.

segue "La Torraccia di Sutri"

di fuoco, di notte; di fumo o attraverso un sistema di specchi, durante le ore diurne. Tutti i fortificati erano piuttosto elevati (nella nostra Torraccia si contano cinque livelli), ed avevano scopi, prevalentemente, militari; erano anche chiamati "torri di avvistamento", "di osservazione" o "di vedetta". Ma, dovendo essere presidiate giorno e notte per la presenza umana che ne governasse il funzionamento, essi avevano anche funzione abitativa. Purtroppo, la maggior parte di questi esemplari sono andati perduti o hanno subito trasformazioni talmente radicali da risultare, oggi, irricognoscibili. Sempre a Sutri, nel vecchio borgo medievale tra i due corsi d'acqua che lo attraversano, un fabbricato del genere potrebbe essere costituito dalla torre di sant'Andrea nelle cui immediate vicinanze passava la via Cassia che saliva sul colle Francocci e procedeva verso nord. Questa torre, di chiaro aspetto medievale, è stata eretta su un precedente esemplare più antico. Un reperto analogo molto simile alla nostra Torraccia, sempre nella Tuscia, si conserva in località La Botte, lungo la Strada Campo Giordano che, con percorso parallelo alla nuova, costituiva il tratto originario della Cassia; anch'esso, nel tempo, ha subito evidenti modifiche e trasformazioni di restauro; se non vado errato, dovrebbe costituire un elegante esempio di domicilio privato. Poiché questa fortificazione e la nostra Torraccia sono divise da poco meno di quindici chilometri, dobbiamo supporre che tra le due ne esistessero altre andate, ormai, perdute. Tipologie del genere si possono osservare, sulla Cassia verso Roma, una, al culmine della salita della Merluzza e un'altra, dopo la frazione Giustiniana. A Viterbo, nei pressi di Porta Faul, ne rimangono diversi di questi torrioni e il più elevato di essi poteva essere un sito di vedetta, dato che il percorso della Cassia primitiva lambiva le mura di questa città. La funzionalità di questi sistemi di comunicazione, in considerazione del periodo storico nel quale sono stati edificati, cioè, un paio di millenni orsono, nulla aveva da invidiare ai nostri; la loro divulgazione, infatti, era talmente rapida ed efficiente che, per trasmettere un segnale da Roma fino alla "Lutetia Parisiorum" o "Palude dei Parisii", l'odierna Parigi, che sono divise da circa millecinquecento chilometri, potevano trascorrere, al massimo, un paio d'ore!



DAVIDE E GOLIA *di Francesca Saitto*

Per chi, come noi, segue con apprensione l'andamento dei cambiamenti climatici e degli effetti disastrosi che questi hanno sulla nostra vita, la notizia che la Commissione Europea abbia introdotto nella tassonomia (lista delle energie verdi) il nucleare e il gas naturale come sostenibili, ci preoccupa molto. Contro la proposta si sono schierati paesi come la Germania, che attualmente sta smantellando le sue centrali nucleari, la Spagna e l'Austria. A favore la Francia e i paesi dell'EST. In seguito a questa decisione alcune associazioni di cittadini e ambientaliste hanno abbandonato la Piattaforma per la finanza sostenibile. Il documento entrerà in vigore solo dopo il controllo e l'approvazione del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea. E l'Italia? Come sappiamo il ministro della Transizione Ecologica si è dichiarato, in varie occasioni, favorevole all'uso del nucleare e del gas nella fase di passaggio che ci dovrebbe portare all'uso di energie rinnovabili. Ma è necessario spendere un sacco di soldi e un sacco di tempo per raggiungere gli obiettivi stabiliti di diminuire il gas serra del 55% entro il 2030 e eliminarli completamente entro il 2050? Secondo molti esperti e molti scienziati, tra i quali anche il premio Nobel Giorgio Parisi, no. Dovremmo invece iniziare subito a promuovere tutte le risorse alternative che abbiamo per raggiungere gli obiettivi prefissati. In questa direzione si sta muovendo un'intera città: Civitavecchia. La centrale a carbone nella periferia di Civitavecchia, proprietà dell'ENEL, è l'impianto italiano che emette più gas serra (in un anno 8,1 milioni di tonnellate). Secondo il Pniec (Piano integrato nazionale per l'energia e il clima) la centrale dovrebbe chiudere entro il 2025, ma a sostituirla, secondo l'ENEL, dovrebbe sorgere una nuova centrale a gas, meno inquinante del carbone. Che senso ha sostituire un fossile con un altro fossile? Sicuramente quello di un sussidio di 900,00 milioni di euro che ENEL potrebbe ricevere dal Ministero dello Sviluppo Economico. Questi sussidi sono dati dal MISE con lo scopo di coprire eventuali blackout dovuti a un eccessivo carico nella rete elettrica. "Noi non vogliamo una centrale a gas" - E' la voce di Clelia Di Liello, che noi sentiamo al telefono. Clelia, insegnante di filosofia al Liceo Scientifico, è membro del Comitato Cittadino SOLE (Salute, Opportunità, Lavoro, Ecologia), "No a centrale a gas, sì a energie alternative. Il progetto iniziale è stato elaborato da due tecnici esperti del settore dell'energia, Franco Padella e



Angelo Moreno. Sollecitati dal Comitato Sole hanno ideato un sistema per rendere il porto, che è una comunità isolata, un'isola energetica attraverso fonti rinnovabili e attraverso la creazione di elettrolizzatori che trasformino l'energia prodotta dal sole e vento in idrogeno verde (da distinguere da quello blu che inquina). L'idrogeno accumulato ritorna ad essere energia elettrica per il porto grazie alle celle a combustibile. Questo progetto che abbiamo chiamato Porto Bene Comune è stato accolto favorevolmente da cittadini e associazioni, anche perché, quella del porto, sarebbe la più grande comunità energetica di auto-produzione italiana. Il porto così sarebbe indipendente dalla rete cittadina."

Del progetto si sono interessati anche i sindacati perché la futura centrale a gas taglierebbe posti di lavoro, mentre, al contrario, con le fonti rinnovabili aumenterebbero. Un'altra idea è quella dell'ingegnere Luigi Severini che, insieme all'ingegnere Alex Sorokin, avanzano la possibilità di creare un parco eolico a 20/30 km di distanza dalla costa. Ventisette pale alte circa 25 metri che possono produrre 270 MW. Tutta Civitavecchia ha fatto proprie queste idee, il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità contro la nuova centrale a gas e a favore delle energie rinnovabili. "La nuova centrale a gas non è necessaria" - ci dice Clelia - "Il parco eolico è una fonte rinnovabile, pulita che promette di dare tanto lavoro e sostituire l'eventuale nuova centrale a gas". Da parte delle autorità un segnale positivo viene dalla Regione Lazio che attraverso l'intervento dell'assessore alla Transizione Ecologica, Roberta Lombardi, sostiene il parco eolico off shore finanziando l'installazione, al largo di Civitavecchia, di una boa anemometrica in grado di misurare e di monitorare la forza del vento come passaggio propedeutico alla creazione del parco eolico. La Regione ha inoltre stabilito che nel Lazio non debbano esserci più centrali a gas.

Tutto questo sarà sufficiente a fermare l'ENEL? Cosa ne pensa il governo centrale? Qui c'è una volontà politica prima ancora di quella tecnica. Qui si decide se vogliamo contare sulle rinnovabili o meno. Se vogliamo contare sulle energie rinnovabili dovremmo accelerare questi processi per arrivare preparati al 2025. E' la solita storia di una piccola comunità che lotta contro un gigante, il noto Golia. Noi facciamo il tifo per Davide.

UNA BUONA NOTIZIA

Con la modifica all'art. 9 della Costituzione, votata in Parlamento l'8 febbraio, la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali "anche nell'interesse delle future generazioni" entrano di diritto tra i principi fondamentali della nostra Repubblica. Finalmente la tutela dell'ambiente diventa un principio fondamentale della Repubblica a cui la legislazione futura si dovrà ispirare e a cui la legislazione passata si dovrà adeguare. In pratica dopo le parole "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio

storico e artistico della Nazione" è stato aggiunto un nuovo comma: "tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme della tutela degli animali". Questa modifica costituzionale è un primo importantissimo passo che armonizza il nostro sistema con i principi formulati a livello europeo e internazionale e fatti propri dalla giurisprudenza costituzionale, di legittimità e di merito.

PROGETTO PLASTIC FREE *di Maria Brugnoli*

Il progetto Plastic Free Onlus è nato a luglio del 2019 per opera di due giovani che si sono posti il problema di un mondo soffocato dalla plastica. E' nata così un'associazione di volontariato con l'obiettivo di informare e sensibilizzare più persone possibili sulla pericolosità della plastica, in particolare quella monouso, che non solo inquina, ma uccide, in moltissimi casi gli "abitanti" del mare. Valentina Stefanizzi, vive in Toscana ma è nata e cresciuta a Sutri, dove torna in visita regolarmente, dalla primavera di quest'anno è diventata prima sostenitrice del progetto Plastic Free, poi uno dei 300 referenti in tutta Italia. "Ho vissuto in diversi luoghi nella mia vita e li porto tutti nel cuore, ma Sutri non ha eguali, Sutri è la mia isola felice ed è da qui che ho scelto di partire per gli eventi Plastic Free.

La grande fortuna che ho avuto è stata quella di essere attivamente supportata dalla delegata all'Ambiente del comune di Sutri, Barbara Pancino, persona molto sensibile alle tematiche legate all'ambiente e donna di grande spessore, e dalla referente provinciale Annika Kumlien. Abbiamo iniziato ad Agosto con una passeggiata ecologica dedicata ai bambini fino a 11 anni e ci siamo presto rese conto di quanto Sutri sia ricettiva dal

punto di vista delle tematiche ambientali."

Dopo il primo evento dedicato ai bambini, hanno aderito altre 30 persone.



per un luogo non ha bisogno di scontri, ma di persone che, grazie alla loro comunione di intenti, si uniscano e si mettano a disposizione senza aspettare qualcosa in cambio".

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)
Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200
Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719
colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE B-AUTOGROUP SRLS

0761 608893
info@briggottigroup.it





GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

POLDO *di Stefania Anzalone*



L'antefatto

Essere abordati da un giovane cane sperduto o abbandonato non è poi così raro, ma essere poi seguiti da lui di notte, sotto la pioggia, per chilometri, forse è un po' meno comune. La tenerezza che ci aveva fatto con il suo dignitoso abordaggio era tale da ...farci perdere l'ultimo autobus! Facemmo chilometri

per arrivare a casa zuppi, fradici, non so se più noi o il cane. Il mio compagno ed io fin da bambini sognavamo di vivere con un cane e l'evento di quella notte di tanti, tanti anni fa ci sembrò una sorta di miracolo. Entrambi eravamo completamente impreparati a gestirlo; per prima cosa, subito dopo averlo asciugato (noi ancora zuppi) gli aprimmo il frigo facendogli gustare tutto quello ci sembrava potesse piacerli. Poi, vietandogli la nostra stanza da letto, visto che guardava il nostro lettone con interesse, ma che da come puzzava non sembrava proprio pulitissimo, lasciammo che si accomodasse sul miglior tappeto del salotto e ce ne andammo a dormire chiudendo la porta della nostra stanza.

L'evento

Al mattino dopo fu inevitabile svegliarsi per il suo grattare alla porta. Fui io a precipitarmi ad aprirgli e mi trovai di fronte lo spettacolo di un pisolo che scodinzolava a mille, ma...insisteva a mostrarmi i denti! Pensai che ringhiasse, ma non sembrava affatto aggressivo e poi continuava a farmi le feste, anzi a farle ad entrambi. Sembrava la gratitudine fatta persona! Solo dopo averlo portato dal veterinario per

controllare il suo stato di salute, scoprimmo che esistono cani che ridono, un po' a caso e un po' quando sono particolarmente felici. E fu così che Poldo, così lo chiamammo, diventò "le chien qui rit" (il cane che ride), appellativo che gli venne affibbiato dai pescatori del paesino della Corsica dove andavamo in vacanza e dove Poldo si produceva in grandi risate dopo aver pescato un bel pesciolino...nei bidoni dove i pescatori buttavano i pesci pescati a loro volta. Furto con risata, insomma.

Il tipo

Poldo era bellissimo, un setter con la pezzatura bianca e nera di un border collie, pelo medio-lungo ricco e setoso. Tra struttura e pezzatura, all'apparenza era un tipo di razza. Solo all'apparenza però, bastava che si muovesse, con il suo incedere scombinato e inelegante, per dimostrarsi il magnifico bastardino che era. Non era un "cuor di leone", anzi, ancora giovanissimo – quando ci adottò aveva più o meno un anno – iniziò a manifestare una gran paura dei gatti che scoprimmo una sera in pizzeria, quando cominciò a tremare avendo visto a distanza di almeno tre tavoli un micetto cucciolo di un mese. Da lì, il soprannome che lo accompagnerà negli anni: "er Fifa". Tenero, affettuosissimo e perciò sensibilissimo, fino alla permealosità: si offendeva ai rimproveri se fatti a voce un po' alta. Un gran senso del ridicolo, come tutti i cani, ma lui un po' di più: si rifiutava di uscire appena tosato. Non era equanime nel rapporto con noi due; per "lui" affetto certo, ma soprattutto grande rispetto; per me valanghe di amore, attenzione e tanta complicità.

Le coincidenze (?)

Le risate di Poldo oltre a segnalarci il suo star bene, spesso ci contagiavano e, si sarà pur trattato di coincidenze, ma ogni tanto sembravano colme di intenzioni, a volte ironiche, a volte addirittura auto-ironiche. Come la volta in cui rinculando, in salotto, finì col posteriore addosso a una cappelliera. Per un attimo si spaventò, poi girandosi capì di cosa si trattava e...scoppiò in una bella risata. Oppure quando, nonostante il grande rispetto nei confronti del capo branco (il mio compagno), non riuscì a non ridergli in faccia vedendolo montare a cavallo per la prima volta.

L'amatissimo Poldo, ha vissuto a lungo. Una gran bella vita la sua e un gran dono per noi: un sogno realizzato che, nonostante tutto, continua a realizzarsi. Non abbiamo mai più vissuto senza avere con noi almeno un cane. Ad oggi anche un bel po' di gatti... ma questa è un'altra storia.

COMITATO VERDE TUSCIA

Si è concluso il seminario Sogin, due giorni per ascoltare istituzioni e realtà del territorio, con le loro deduzioni sulla Cnapi resa pubblica il 5 gennaio di quest'anno, che assegna alla provincia viterbese ben 66 aree di interesse. Tra gli interventi, la voce di Stefano Aluffi Pentini, vice presidente del Comitato Verde Tuscia, realtà che si pone l'obiettivo di rappresentare l'intera Tuscia, raggruppando numerose categorie e cittadini, che sono fermamente convinti che il deposito nazionale di scorie nucleari nella Provincia di Viterbo sia una scelta impossibile. "Siamo stati tutti insieme, fortificati dall'essere uniti – ha precisato Aluffi Pentini, centrando l'avvio del suo intervento sul mondo agricolo, mutuando le parole e l'esperienza di Remo Parenti, presidente Confagricoltura Viterbo e Rieti, e Giorgio Grani, dei Giovani Confagricoltura -. Si deve innanzitutto sottolineare l'importanza di questa agricoltura, qui si è fatto di necessità virtù perché la storia del secondo dopoguerra della provincia di Viterbo è stata un po' una storia di esclusione, rimasta tagliata fuori dallo sviluppo industriale e dal boom economico, come dalle rotte commerciali e da tante opportunità economiche e sociali. L'agricoltura è però ripartita, non è stato un cammino facile, tanto lavoro e sacrifici, investimenti, puntando al miglioramento. La qualità è attestata 18 tra Dop, Igp e Doc, e PAT, produzioni agroalimentari tradizionali, una quarantina più quelle che abbiamo in comune con il resto del Lazio, ogni borgo della Tuscia ha almeno una eccellenza produttiva. Dati egualmente importanti provengono dal valore aggiunto



dell'agricoltura viterbese, con un indotto pari al 7,3% contro l'1,1 del Lazio e il 2,2% del dato nazionale, ma anche dalle percentuali di aziende biologiche presenti nel viterbese, pari ad una superficie che da sola è la metà del Lazio, e quelle condotte da imprenditrici donne e da giovani sotto i 35 anni, con percentuali elevatissime pari rispettivamente al 38% e al 24%.

Inoltre, quanti studi tecnici lavorano con l'agricoltura a partire da quello agronomico? L'agricoltura è l'identità della provincia di Viterbo, sociale e culturale, piaccia o no questa è la nostra identità. E a proposito del turismo, questa scelta sarebbe ancora più paradossale visto che mai come ora si comincia a parlare di Tuscia sulla stampa nazionale e internazionale, tutti riscoprono la vita di questa campagna, le bellezze dei borghi, una vita sostenibile, quella che sembrava una vita di secondo ordine è finalmente riconosciuta e il lavoro aumenta. Si vuole distruggere tutto questo? La sola percezione di questa possibile scelta scellerata, di un deposito nazionale di scorie nucleari grande tre volte la Città del Vaticano, per la cui costruzione la rete

viaria sarebbe sconvolta per numerosi anni, porterebbe ad associare l'immagine di tutta la Provincia di Viterbo con le scorie nucleari. E questo in una provincia a vocazione agricola, dove una vera alternativa non c'è. In base a tutto ciò, Verde Tuscia con tutti i cittadini che rappresenta non accetta e non accetterà mai le scelte della Sogin, perché fondamentalmente calpesterrebbero e distruggerebbero in modo irreparabile l'identità economica e sociale di tutta la Provincia di Viterbo".

NEL LAZIO GLI STUDENTI SCELGONO IL LICEO



Quasi il 70% degli studenti del Lazio che l'anno prossimo frequenteranno il primo anno di scuola superiore entrerà in un liceo.

Lo dice la tabella del ministero dell'Istruzione sulle scelte dei percorsi di studio per l'anno scolastico 2022/23, sulla base

delle iscrizioni appena chiuse. Con il 69,6%, il Lazio ha la percentuale più alta d'Italia di preferenze per i licei.

La parte del leone la fa lo scientifico, scelto dal 22% degli studenti della regione, in pratica più di uno su cinque.

Sfiora il 10% il liceo classico (al 9,4%) e anche in questo caso è il valore più alto tra tutte le regioni italiane.

Situazione opposta per quanto riguarda gli istituti tecnici e le scuole professionali: in queste categorie il Lazio fa registrare rispettivamente il 22,6% e il 7,8%, in entrambi i casi le percentuali più basse d'Italia.



STUDIO ODONTOIATRICO
SMILE CENTER
Dott. Sergio Lasco
Dott.ssa Giulia Lasco
V.le Marconi, 78 - SUTRI (VT) • 0761.600221

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (VT)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laococinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica



IL CORNICIAIO DI SUTRI di Gioacchino Cascio



Da quasi 20 anni Cristiano Casini con la sua bottega "La Cornice" è un punto di riferimento per chi a Sutri, e non solo, cerca cornici su misura e telai per tele. Una attitudine iniziata osservando da bambino il papà che per hobby costruiva cornici nel garage. Dopo il diploma di perito meccanico, Cristiano inizia a lavorare nel mondo dello spettacolo come animatore, trampoliere, D.J., spiker radiofonico, cabarettista. "Qualche soddisfazione ma poche prospettive di futuro - affermano non era il mio ambiente, anche se ho imparato un sacco di cose. A quel punto, grazie alle esortazioni di mio padre, è

nata l'idea di aprire un laboratorio. Io sono quasi autodidatta, ho imparato da lui e andando da artigiani che conoscevo, rubando con gli occhi ogni singolo movimento. Così, provando e riprovando, mi sono perfezionato".

Nel 2004 Cristiano apre il laboratorio di corniciaio in via Cassia, che trasferisce

pochi anni dopo nella sede attuale di via Ciro Nispi Landi, a ridosso delle antiche mura del centro storico. "Qui sto veramente bene - dice - e sono soddisfatto e felice per quello che faccio, se non fosse per questo quasi certamente avrei smesso, perché il ritorno economico, come per altri lavori artigianali, da solo non ripaga il tempo e la passione che ci mettiamo, ma è quello che amo fare". Un lavoro particolarmente articolato quello del corniciaio, che deve valutare, di volta in volta, ogni oggetto da incorniciare. "Occorre tanta pazienza nella scelta delle cornici e soprattutto è necessario saper interpretare le preferenze dei clienti; magari una cornice particolare che eseguo per un acquirente non la propongo più per qualcun altro, cerco sempre di rendere a ciascuno una soluzione personalizzata ma con moderazione, senza irrompere nella loro vita privata".

Il corniciaio è un mestiere antico che però sopravvive ancora grazie alle molteplici richieste da soddisfare: cornici classiche, per tele, per fotografie, per specchi, per diplomi, per medaglie. Presso il laboratorio si eseguono lavorazioni su misura per qualsiasi soggetto da incorniciare, ma anche riparazioni e sostituzioni di vetri per finestre, taglio del vetro e, secondo disponibilità, è possibile richiedere il servizio di intervento per lavori a domicilio.

Prima di congedarmi chiedo cosa consiglierebbe a un giovane che vuole iniziare questo mestiere; la risposta di Cristiano viene dal cuore: "Tanta passione e umanità, ma soprattutto uno se lo deve sentire dentro. Se ho iniziato questa attività e la sto portando avanti è perché sono innamorato di quello che faccio".

FIABE DI SUTRI. PAROLE IMPIGLIATE TRA I CAPELLI di Maria Brugnoli

Nel mese di dicembre scorso è uscito questo delizioso libro ed esposto in alcuni esercizi locali, scritto da una nostra concittadina, Martina Salza, nota autrice di altre pubblicazioni sulla storia di Sutri che è andato ad impreziosire il patrimonio della nostra cultura millenaria di cittadina di antichissime radici ed attraversata da svariati popoli ed eventi storici. Il libro, credo per la prima volta in assoluto, riporta le fiabe trasmesse dai nonni ai nipoti che riguardano fatti veramente accaduti o fantastici, pur pieni di ricco simbolismo, come avviene in tutto il classico repertorio delle antiche favole.

"Fiabe" come dice Martina "come storie ricche e feconde che hanno accolto nel loro grembo la cultura di ogni popolo ed hanno finito per avere la sua impronta, i suoi umori e i cambiamenti che il passare dei secoli impone". E ancora "...narrazioni umane, intese come rappresentazioni del nostro mondo, del nostro percorso esistenziale.

Simboli universali delle nostre vite, nel passato e nel nostro presente, eterne raffigurazioni dell'inconscio collettivo ed individuale. In una parola, storie dell'eterno cammino". Il suo libro è una dedica alla nonna che, mentre intesseva fili di lana,



le narra queste vecchie storie, le cui parole, come dice l'autrice, sono rimaste impigliate tra i capelli.

E così, dopo tanto tempo, cercando di ricordare quei magici e preziosi momenti di narrazione, è sorta l'esigenza di trasmettere ciò che generosamente aveva ereditato e dopo anni di raccolta di questi vecchi scritti, Martina ha voluto condividere la sua esperienza, che è stata la stessa per tanti membri della nostra comunità. La pandemia e il fermo di ogni attività, per così lungo tempo, è stato un elemento di riflessione e decisione per completare l'opera e pubblicarla, destinata a un pubblico giovane ma anche adulto, perché composto da bambini di un tempo. Preziosa occasione per re-cordari, rinnovando il proprio cuore, i racconti dei sapienti anziani di Sutri.

Ci resta che augurarci che si verifichi la situazione opportuna, dopo tanta chiusura, di poter assistere ad una degna presentazione, in cui certamente l'autrice ci fornirà ulteriori dettagli sulle sue fiabe. Cosa importante da dire è che giovani bravi illustratori sutri si sono cimentati ad arricchire i testi con immagini colorate piene di significato ed atmosfera.

CONSIGLI DI LETTURA per i più piccoli A cura di Alessandra Cascio



La Scatola

Educatori e insegnanti avranno sicuramente assistito a scene tra bambini dove, adesso sono tutti amici e un istante dopo un piccolo del gruppo esclama: "basta! Adesso non sei più amico mio. Cattivo!". La scelta di proporre questo albo illustrato, in cui troviamo una splendida storia di amicizia, nasce proprio dalla quotidianità scolastica durante la quale spesso ci si diverte ad assistere a questi brevi diverbi tra bambini che in breve si risolvono amorevolmente con,

"Scusa, ...va bene! Scuse accettate" e un abbraccio finale.

Ne "La scatola" un comitiva di amici a due e quattro zampe a passeggio nel bosco, nota in lontananza una scatola di cartone con due buchi in mezzo. E' subito evidente che dentro la scatola c'è una creatura vivente, un nuovo possibile abitante del bosco, un nuovo possibile amico che però si rifiuta di uscire. "Cosa ci facesse quella scatola chiusa, in mezzo al bosco, era un mistero" [...]. Le ipotesi erano tante, "forse si sentiva brutto? Forse aveva una giornata no? Forse qualcuno lo aveva ferito e aveva paura?". Nessuno sapeva rispondere ma sapevano che quella creatura non voleva proprio uscire da lì dentro. Poi iniziò a piovere e tutti dissero in coro: "Presto! il nostro amico ha bisogno di un riparo...", così velocemente presero la scatola e la portarono al sicuro. Il misterioso animaletto, il nuovo amico, fece capolino...

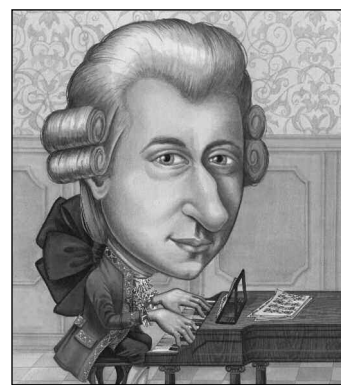
Un libro sulla forza dell'attenzione, dell'amore e dell'amicizia.

Autore: Isabella Paglia - illustrazioni di Paolo Proietti

Casa editrice: La Margherita **Prezzo:** € 14,00 **Età di lettura:** da 4 anni

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

Wolfgang Amadeus Mozart, Sinfonia n.41 "Jupiter" K.551



La "Jupiter", venuta alla luce nell'estate del 1788, è l'ultima sinfonia composta dal genio salisburghese. A quel tempo, Mozart stava attraversando un periodo molto difficile a causa dello scarso successo del Don Giovanni a Vienna, della povertà e della morte della piccola figlia Theresia. Tuttavia, la Sinfonia n.41 è in netto contrasto con i tristi avvenimenti della sua vita. Il primo movimento, *Allegro vivace*, si apre con piglio deciso, senza alcuna introduzione: è un trionfo di gioia musicale, colori ed energia. *L'Andante cantabile*, invece, è un movimento assorto e poetico: inizia con luminosa delicatezza, si fa più profondo e

drammatico per poi arrivare a quella commovente e preziosa apertura sul sublime che in Mozart - e solo in Mozart - è una porta sempre in grado di spalancarsi. Il terzo movimento, *Minuetto*, è caratterizzato da colori contrastanti: a momenti aggraziati e danzanti, si alternano momenti solenni e severi. Il movimento finale, *Allegro molto*, è veramente il culmine di questa meravigliosa sinfonia: è basato su cinque "idee musicali" che giocano e si intrecciano continuamente, dando vita a un disegno musicale ricchissimo e impetuoso.

Consigli per l'ascolto: su You Tube è possibile ascoltare l'esecuzione dei Berliner Philharmoniker diretti da Herbert von Karajan.

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

CAMPITELLI DANIELE
CONSULENTE DIGITALE

345 7185469
campitellidaniele@libero.it
campitellidaniele.it

HOBBY FERRAMENTA snc

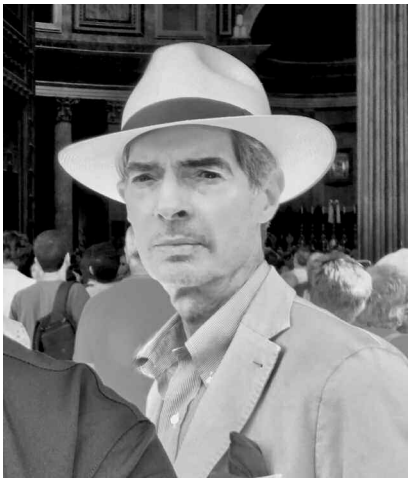
- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

QUANDO IL DESTINO INCONTRA IL BUON KARMA *di Kathryn Martin*



Sicuramente vi sarà capitato di notare un signore straniero che spesso passa per la Piazza del Comune di Sutri: un gentileman dall'aria familiare, alto, magro e accompagnato da un inseparabile cappello Panama. E' William Gray Harris, un artista e fotografo californiano che vive a Sutri ormai da sei anni. Il signor Harris ha avuto una lunga carriera a Hollywood come fotografo ritrattista di attori e musicisti. Ha anche insegnato fotografia e video alle scuole superiori. Negli ultimi anni si è specializzato in fotografia di design e architettura, interessandosi alle principali architetture presenti a Roma e nel Lazio. Il suo portfolio spazia da una serie di vedute fotografiche di Roma antica, a studi di importanti ville, giardini, chiese, e architettura civile. Splendide immagini che potrebbero far parte un giorno di un libro che Harris vuole pubblicare. "Quando visitai l'Europa per la prima volta all'età di diciotto anni, rimasi particolarmente colpito dalla città di Roma e tutto il territorio laziale. Ricordo che durante il viaggio da Firenze a Roma, in un giorno ci fermammo a pranzo ad Orvieto, per poi visitare Bomarzo, Caprarola e Villa Lante. Il tutto prima di rimetterci su strada da Viterbo verso Roma. L'arte che avevo potuto osservare mi travolse completamente. E non a caso, qualche anno dopo mi laureai in Storia dell'Arte. Feci vari viaggi in Italia nel corso degli anni e cominciai a sentirmi sempre più a casa. A volte mi sentivo addirittura un forestiero quando rientravo negli Stati

Uniti! E rimase sempre in me il sogno di poter vivere un giorno in Italia.

Finalmente, dopo decenni, in un momento in cui ero libero e in grado di ritirarmi, e la vita negli Stati Uniti non era più particolarmente stimolante, una serie di importanti coincidenze mi hanno portato a trovare una perfetta dimora a Sutri. Nei miei viaggi precedenti non ero mai stato né avevo sentito parlare di Sutri. Ed il mio arrivo qui lo attribuisco al buon karma. Sapevo che un giorno mi sarei trasferito in Italia e Sutri in qualche maniera è come se mi avesse scelto".

Com'è per un americano vivere a Sutri?

"Sutri è il posto ideale per me. Vivendo in California, dove il design urbano è basato sugli spostamenti in automobile, sognavo di trovare un posto per ritirarmi dove non fosse necessario il mezzo di trasporto per qualsiasi attività. Qui, nel borgo medievale, è tutto a pochi passi, generi di prima necessità e non solo. Un contesto urbano a misura d'uomo. Inoltre, gli abitanti di Sutri sono estremamente educati e amichevoli, a differenza di tanti altri posti nel mondo".

Cos'altro di Sutri apprezza in particolare?

"A Sutri si mantengono vive le antiche tradizioni delle feste e delle sagre. In un mondo che verte ad un futuro incerto, caotico e per alcuni versi distopico, è un privilegio vivere in una cultura antica con radici profonde dove i costumi generano un senso di comunità e di appartenenza per tutti. Ed è un vero piacere osservare ogni giorno il paesaggio naturale intorno alla cittadina, così bello e ben conservato. Il mondo sta cambiando in larga misura e non sempre in meglio; è per questo che comunità come Sutri sono così preziose. Adesso che sono più anziano, mi sento fortunato ad avere questa nuova fase di scoperta e realizzazione nella mia vita. Mi sento come se fossi rinato esattamente nel posto che avrei scelto".

Ringrazio William "Bill" Harris per le sue parole e mi ritengo molto fortunata ad averlo come amico. E aggiungo che Bill, oltre ad amare l'arte e la natura che circonda Sutri e la regione, ne apprezza la vasta cultura gastronomica. E non è poco.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

"UN PATRIMONIO NEL PATRIMONIO" PRESERVATO DALL'ATTACCO DEI CREDITORI

Attraverso l'istituto del fondo patrimoniale disciplinato dagli artt. 167-171 del Codice Civile, i coniugi possono creare un patrimonio all'interno del proprio patrimonio familiare.

In pratica, mediante un atto notarile che pone un vincolo su beni immobili, titoli di credito e beni mobili registrati (ad es. auto e moto) di proprietà di entrambi i coniugi o di uno solo di essi, da annotarsi nell'atto di matrimonio, i beni che vi sono stati inseriti non possono più essere pignorati per quei debiti contratti per scopi estranei ai bisogni della famiglia.

In buona sostanza, con il fondo patrimoniale si mettono al sicuro determinati beni da tutte le obbligazioni voluttuarie e speculative. Quelle invece nascenti da bisogni familiari (ad esempio, l'acquisto della residenza familiare, dell'auto, le spese mediche e di istruzione dei figli) possono ancora giustificare il pignoramento sul fondo.

Ad esempio, se il marito acquista un gioiello e non paga il venditore, quest'ultimo non potrà pignorare la casa conferita nel fondo patrimoniale. I debiti, invece, che ruotano intorno ai bisogni primari della famiglia consentono invece ai relativi creditori, di pignorare uno o più beni inseriti nel fondo patrimoniale. Ad esempio, se moglie e marito non pagano l'affitto di casa, il proprietario potrà pignorare i beni inseriti nel fondo.

TECNOLOGIA: I PRO E I CONTRO *di Francesco Casini*

In che epoca viviamo? Qual è il parametro o i parametri in base ai quali classificare il momento storico che stiamo attraversando? La scala temporale biologica suddivide la vita della terra in ere: l'era primaria o paleozoica, la più antica; segue la mesozoica o era di mezzo e l'attuale che è la cenozoica o era recente anche se inizia ben sessantacinque milioni di anni fa! Ma esiste ancora un'altra distinzione, più precisa, che definisce il tempo contemporaneo con l'aggettivo di "neozoico", cioè, nuova era degli animali e questo periodo va da 1,8 milioni di anni fa ad oggi. Ci sono, però, anche scienziati, non so se più pessimisti che realisti, i quali definiscono il momento attuale con la poco lusinghiera espressione di "età della plastica" dal momento che questo tipo di inquinamento è entrato nella stratificazione fossile e, dal secondo dopoguerra ad oggi, i suoi frammenti, ogni quindici anni raddoppiano di quantità e la tendenza non accenna a diminuire! Così, amici miei, c'è da stare poco allegri... Fra qualche secolo gli archeologi, scavando, troveranno solo questo tipo di reperti! Anche se la praticità della plastica noi la diamo per scontata, forse, dovremmo valutare in maniera più responsabile l'utilizzo che di essa si fa. Con questo materiale, oggi, forse in maniera indiscriminata quanto dissennata, si costruisce un po' di tutto: dalle cannucce per sorbire bevande alle posate usa e getta fino ai piatti il cui uso sta soppiantando quello delle stoviglie in ceramica; dai bicchieri alle bottiglie e molto, molto altro. Una volta, decenni orsono, le cannucce erano di paglia e si ricavano dagli steli del grano: quelle sì che erano ecologiche! Le posate erano solo di metallo; le tazzine di coccio; le bottiglie sempre di vetro e mi fermo

qui... Come se questo non bastasse, oggi abbiamo anche un altro tipo di inquinamento, forse più dannoso; non fisico ma psicologico, mentale, che attiene la sfera cognitiva ed emotiva: quello delle informazioni. Telegiornali trasmessi per ventiquattro ore che sono infarciti di notizie che si susseguono incessantemente senza darci il tempo di assimilarle e, spesso, di comprenderle, naturalmente, ascoltate, comodamente, adagiati sul divano, perché, anziché dedicarci alla vita di relazione vera, sana, benefica anche dal punto di vista fisico, noi, esseri civili, amiamo trascorrere ore e ore davanti alla tv ad ascoltare, anzi, ad essere bombardati da notizie non sempre utilissime e spesso di poco valore se non, addirittura, inutili! E adesso ai notiziari televisivi si sono aggiunte anche forme di comunicazione più strettamente personali, fornite dai cellulari che diffondono informazioni date per certe e che si rivelano, poi, infondate; purtroppo c'è sempre qualche cretino, e uso un eufemismo, che si diverte (morirà dalle risate!) a mandare in giro informazioni, o meglio, ciancie della peggiore categoria, naturalmente, fasulle. E la cosa che ritengo più grave è l'uso indiscriminato e imprescindibile che, quasi tutti, facciamo di questo apparecchio che sarebbe, anzi, è utilissimo se impiegato in maniera congrua e intelligente ma si rivela, poi, altamente dannoso, direi quasi, deleterio, se di esso ci serviamo a sproposito come spesso, purtroppo, accade. In casi come questo, il progresso si confonde e si identifica con il suo esatto contrario: l'involutione, termine che è sinonimo di inciviltà e regresso. Un personaggio di successo che reputo anche uomo di grande intelligenza, soleva dire: "Meditate, gente, meditate!"

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli**Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.***SAN PIETRO DI VITORCHIANO**

Quando ci si reca in questo piccolo ma caratteristico e soprattutto ordinato e pulito borgo della Tuscia, per ammirare le strutture ancora intatte medievali, il Palazzo del Comune e tutti i suoi monumenti, in genere il giro turistico non prevede una visita, se pur dall'esterno di un'antica chiesa ormai in disuso e purtroppo in grave stato di conservazione, ovvero della chiesa di San Pietro. Questa è posta fuori dalle mura e facente parte dell'area adibita una volta a verde, nel tempo occupata da ville padronali delle più importanti famiglie di questo paese. Leggendo però una bella pubblicazione edita nel 2005 avente titolo: Vitorchiano "Il passato e il presente" se ne può trovare la descrizione e sapere qualcosa di più della sua storia. Riporto più o meno integralmente il testo dell'articolo che può spingere il lettore a saperne di più di questo sacro edificio considerato una pieve ovvero una chiesa della plebe, che la maggior parte delle volte era situata in campagna, come in questo caso dopo la seconda cinta muraria ovvero fuori porta, come si dice ancora oggi: "L'origine della chiesa sembra risalire ad un nucleo di monaci greci benedettini che intorno all'anno mille fondarono un convento e la chiesa di San Pietro. Durante il pontificato di Onorio IV tra il 1285 e il 1287, quando i benedettini passarono al convento di San Lorenzo fuori le mura furono sostituiti dalle monache di Santa Chiara. Le monache quindi trovarono un cospicuo patrimonio tra cui l'ospedale dedicato a San Terenziano ma, causa la cattiva amministrazione, tale situazione di benessere non durò a lungo e per questo motivo furono costrette a vendere il cospicuo patrimonio ereditato a una famiglia di Vitorchiano, gli Onesti. Il vescovo di Bagnoregio, Mons. Binarini quando nel 1573 fece una visita pastorale a Vitorchiano trovò la chiesa ...



"rotta, smattonata priva di altari ed arredi sacri". La chiesa di forma rettangolare è a navata unica e faceva parte del complesso che comprendeva l'ospedale e il cimitero del paese. Si hanno indicazioni relative all'ospedale dall'archivio di Bagnoregio e sappiamo

che aveva come confinanti proprio la Chiesa di San Pietro e la strada pubblica. All'interno vi erano due stanze per i poveri, il dormitorio ed un'altra stanza con camino e due letti per preti e pellegrini. La chiesa, ora di proprietà della curia è attualmente sconosciuta e si trova in pessime condizioni, manca del tetto e degli affreschi sulle pareti interne e ormai non più visibili. Conserva però gli splendidi stipiti della porta di ingresso che la tradizione orale dice provenienti dall'antica e vicina città di Ferento". Ma negli anni '80 pur essendoci il degrado di cui parla l'articolo, per diretta esperienza, essendo riuscita ad entrare all'interno della chiesa, gli affreschi erano ancora visibili. E' vero sono passati quarant'anni e il disfacimento della struttura aumenta sempre più ma perché non fare nessun intervento in questo caso da parte della curia? Con grande piacere però la mia domanda ha una risposta. Infatti proprio nei giorni scorsi è uscito un post del Comune di Vitorchiano in cui si annuncia il restauro, il risanamento conservativo e il recupero funzionale della Chiesa di San Pietro, acquisita a patrimonio comunale solo nel 2017 per volontà dell'attuale amministrazione. Dice il post "Questo ulteriore tassello sarà

peraltro propedeutico, nell'ambito del recupero dei tessuti urbani e degli immobili comunali, per aderire a una specifica misura promossa e finanziata dal PNRR e che potrebbe permettere di velocizzare il recupero funzionale di un vero e proprio gioiello storico e architettonico di cui siamo tutti custodi". Evviva e complimenti!

TESORI NASCOSTI**IL TESORO NASCOSTO DI GRAVISCA** *di Maria Brugnoli*

A Gravisca, antico porto etrusco di Tarquinia, divenuto dopo la dominazione romana una colonia marittima di fondamentale importanza per il commercio con l'Oriente, ora parzialmente visibile, al di sotto di una casa romana, in questo caso, è stato veramente nascosto un tesoro. Nel cortile della casa, occultate sotto il pavimento

sono state rinvenute, racchiuse in una borsa di pelle ben 174 monete d'oro provenienti da diverse zecche ai tempi degli imperatori Valentiniano, Teodosio e Onorio intorno al 400 d.C.. Questo tesoretto sembra sia stato accuratamente celato durante un'invasione di barbari, probabilmente i Visigoti di Alarico che saccheggiarono l'intera zona, dando inizio ad un lento e inesorabile abbandono della città portuale. Per lo stesso motivo vennero ugualmente riposti, in altri edifici di Gravisca, altri tesoretti di monete bronzee ma anche un altare dedicato a Iside e Serapide, formato da lastre di bronzo. Tornando al famoso porto ora abbandonato, che riversa in stato pietoso, lungo la costa, vicino all'area cosiddetta delle saline, per nulla segnalato, gli scavi hanno permesso di portare alla luce gran parte della colonia romana e del precedente insediamento etrusco e più precisamente di un tempio emporio che rappresenta la più grande scoperta della città. Si tratta di un luogo sacro che per ben tre secoli è stato vitale e attivo con presenza continua di greci, mercanti artigiani, artisti fra cui Demarato di Corinto che con i suoi ceramisti portò l'industria della ceramica greca sulle coste del Tirreno, a Tarquinia.

Queste popolazioni, provenienti dal mare, come abbiamo già detto in articoli precedenti, erano molto ben accolte dagli Etruschi che amavano confrontarsi ed imparare dagli stranieri, soprattutto nel primo periodo dell'insediamento, ovvero nel corso dell'VIII e VII sec. ma che, nel VI secolo, pur assicurando a loro ogni diritto, vennero tenute lontane dalla città, cioè nell'emporio appositamente creato. Il tempio emporio venne costruito in una zona pianeggiante e ricca di falde acquifere allo scopo di rifornire le navi che vi attraccavano. Fra gli altri ritrovamenti ci sono migliaia di lucerne, greche ed etrusche, ceramica di alta qualità tra cui il kantharos a figure nere di un noto ceramista attico di nome Exechias e poi statuette e, interessante, una teca contenente colori per dipingere che fa pensare all'utilizzo da parte di artisti greci per la decorazione delle tombe. Il tempio era dedicato a tre divinità, ovvero a Uni, Turan e Vei rispettivamente Hera, Afrodite e Demetra greche. Intorno al tempio emporio vennero costruiti edifici e fra quelli etruschi composti di ciottoloni si trovano ancora ex voto, tra cui un grande dolio (recipiente per il vino) con una scritta in caratteri etruschi riportante il nome della bevanda che conteneva "vinum". In un abitato che fa pensare a un luogo di accoglienza di numerosi fedeli che frequentavano il santuario sono stati rinvenuti abbondanti materiali da cucina come vasellame da mensa. Presso il sacello di Afrodite sono stati scoperti resti di officine per la lavorazione dei metalli tra cui alcune tenaglie di fabbro. Qui sotto la protezione della Dea, sposa del dio Vulcano, noto come il fabbro degli dei, i minerali che venivano lavorati erano concepiti come organismi viventi e autoriproduttivi e coloro che conoscevano l'arte di trasformarli, venivano considerati esseri dotati di capacità magiche, una sorta di alchimisti. Certo è da dire che dai resti che emergono e sono visibili al di là di un recinto metallico che protegge l'area archeologica, ci vuole molta fantasia per immaginare il santuario così importante dal tempo degli Etruschi e durante la dominazione romana, che ha dato lustro all'antica città di Tarquinia, una delle più importanti delle città stato, patria dei re Tarquini.

UN'ISOLA DI CULTURA AD ATTIGLIANO *di M.B.*

Attigliano è una piccola cittadina, poco conosciuta, ma molto ben collegata con Roma per essere una delle fermate della ferrovia Roma-Firenze; è di origini etrusche con diverse testimonianze archeologiche, soprattutto medievali. Ora, però, un evento culturale porta alla ribalta questo antico centro e precisamente la presenza di una Fondazione che si propone una serie di iniziative e progetti che andranno ad arricchire il paese e trasformarlo in un polo culturale di tutto rispetto. La Fondazione di cui si parla è la Simmetria Institute Library Museum, dove si conservano attualmente ben 9200 volumi, concernenti vari periodi storici e circa 250 reperti straordinari che provengono anche da paesi lontani e occupa una palazzina storica, completamente restaurata, proprio di fronte alla stazione di Attigliano Scalo. L'ideatore dell'iniziativa, nonché fondatore, è l'Ing. Claudio Lanzi, personaggio conosciuto nell'ambiente culturale romano, per le sue attività nell'ambito dell'Associazione Simmetria e della sua casa editoriale, con conferenze, pubblicazioni e quant'altro frutto, di una sua ricerca e studio personali come le scienze antiche, sia orientali che occidentali, la filosofia ermetica, l'alchimia, la musica, la scien-

za sacra. Il suo intento è stato, da sempre, quello di valorizzare l'attualità di ciò che è antico, un mondo lontano da quello che si definisce modernità, ispirando interesse ed entusiasmo da parte di molti giovani e non solo. Negli anni, tanti illustri personaggi, con titoli accademici di primo piano, hanno collaborato con conferenze e dibattiti dove si sono confrontati con persone autodidatte, provviste di cultura altrettanto sorprendente, contribuendo in tal modo a rendere l'associazione un ambiente piacevole ed interessante e fonte di spunti di studio serio e approfondito. Cosa si può trovare andando a visitare questa isola di cultura ad Attigliano? Un ambiente sereno, senza i rumori della città, dove potersi immergere nella lettura di libri antichi e rari che impreziosiscono la biblioteca, conservando ancora intatta la voglia di sapere, assistere a conferenze sui più svariati temi tradizionali, partecipare a manifestazioni e visite guidate nei luoghi archeologici e d'arte più belli e misteriosi della Tuscia.

Per info su orari di apertura e programma di attività: info@simmetriainstitute.com; www.simmetriainstitute.com

OGGI VI RACCONTO... di Marco Del Nero

LA TESTA SUL MURO



Oggi vi racconto la storia della "Testa sul muro". Ci dobbiamo spostare a Roma e precisamente nella bellissima Piazza Navona dove, al numero civico 34, è incastonato sul muro (vedi foto) un piccolo volto in marmo. Ricordate Papa Sisto V, quello del ponte 4 capi, ecco, pure qui ci sta di mezzo lui. Si dice che Sisto V (er Papa tosto) avesse l'abitudine di travestirsi da popolano e di andare in giro a chiedere cosa la gente pensasse della politica del Papa. Venne a sapere che gli osti non erano contenti di pagare la tassa di 1 quattrino per ogni mezzo litro di vino venduto... Apriti cielo, che ti combina il Papa Tosto???.. si traveste da mendi-

cante ed entra dentro una osteria di Piazza Navona (oggi Palazzo Tuccimei). Ordina "na fojetta" (brocca di vino), e poi ancora un'altra, una dietro l'altra, e tutte da mezzo litro. Fa finta di berlo il vino e continua, fino a quando l'oste non si spazientisce di fare avanti e indietro e comincia a bestemmiare inveendo contro quella tassa e contro il Papa. La mattina dopo, il povero oste, nell'aprire la bottega si accorge che proprio la davanti avevano preparato un patibolo. Capirai come era contento... "nun je pareva vero", quell'esecuzione gli avrebbe portato un sacco di soldi, sai quanta gente avrebbe riempito la piazza, e l'osteria, per vedere. Mai poteva immaginare che quella forca era proprio per lui. Così gli amici vollero ricordare lo sventurato oste dedicandogli quella testa, ma anche a monito e consiglio a tutti di non parlare in maniera sconsiderata davanti agli sconosciuti.

il nuovo lavatoio

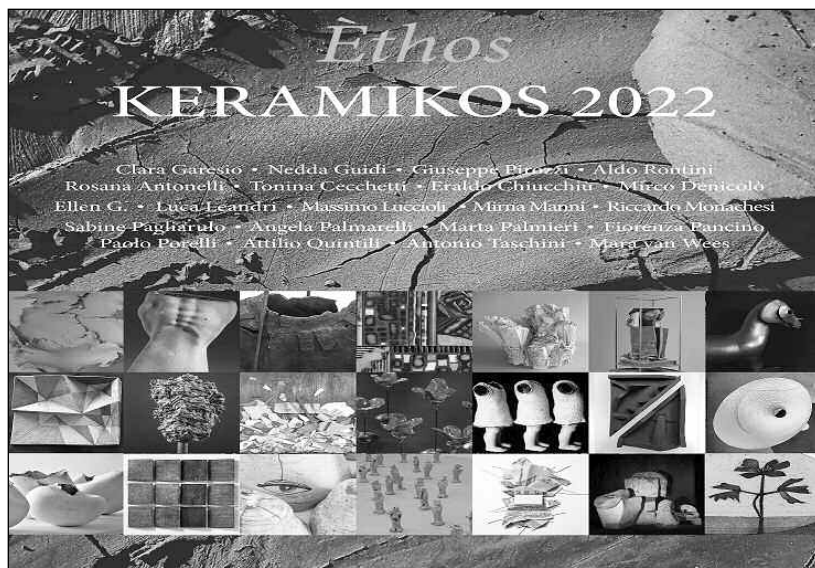
Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@gmail.com -
francescasini@libero.it
 Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

ÈTHOS: KERAMIKOS 2022

Sutri diventa la sede della Biennale della Ceramica, in concorrenza con Faenza e Caltagirone, nella prima occasione per il rilancio del genere, di grande tradizione, dopo il Covid. Nata nel 2007 con l'intento di valorizzare la ceramica quale medium espressivo, "Keramikos" testimonia la vitalità di una tradizione scultorea antichissima e la sua sempre più assidua e significativa presenza sulla scena artistica. La mostra, a cura di Vittorio Sgarbi, con la collaborazione di Francesca Pirozzi, è organizzata dall'Associazione Culturale Magazzini della Lupa, presieduta da Mirna Manni, che negli anni ha contribuito a diffondere attraverso mostre e pubblicazioni la cultura ceramica, e dal Comune di Sutri, con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Viterbo, del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, dell'Associazione italiana Città della Ceramica e della cooperativa Archeoares.

Dal 6 febbraio al 18 aprile- presso il Museo di Palazzo Doebbing. Giorni e orari: dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 17.



CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE a cura di Francesco Casini

TELEFONO

Questo apparecchio, inventato nel 1865, è oggi, almeno nel suo modello originario, praticamente, scomparso! Chi non ricorda le ormai obsolete cabine telefoniche presso le quali si faceva la fila per attendere il proprio turno? E i gettoni che si tenevano in mano, sperando che bastassero, per non rimanere con la conversazione tagliata a metà? Per non parlare delle vecchie cornette che squillavano imperiose sopra la tastiera nella quale si componeva il numero da chiamare! Questi apparecchi che appartengono, ormai, all'archeologia industriale, sono stati soppiantati da un loro emulo, comodo, pratico, efficiente ed abbastanza economico: il cellulare. Del prototipo dei moderni cellulari non si conosce, esattamente, neanche chi ne sia l'ideatore; se ne disputano la paternità vari inventori: il Meucci che è considerato il crea-

SOLO PANE FRESCO

Il Consiglio di Stato bocchia il self-service per il pane precotto sfuso nella grande distribuzione

No self service per il pane sfuso precotto e congelato, che per essere commercializzato dovrà prima venire confezionato: Confartigianato Imprese di Viterbo esprime soddisfazione per la sentenza 6677/2021 del Consiglio di Stato che conferma in via definitiva il principio del preconfezionamento obbligatorio del pane precotto e surgelato, posto in vendita soprattutto nell'ambito della grande distribuzione organizzata, al fine di distinguerlo correttamente dal pane fresco dei forni artigiani.

"Una vittoria di Confartigianato, una vittoria dei forni artigiani che ogni giorno portano sulle nostre tavole il vero pane fresco - commenta Andrea De Simone, segretario provinciale di Confartigianato Imprese di Viterbo -. Finalmente il Consiglio di Stato ha accolto le richieste della Confederazione e ha fatto chiarezza su cosa debba intendersi per 'pane fresco', vietando definitivamente il self-service per quello precotto sfuso, che soprattutto in era di pandemia da covid-19 va trattato diversamente, nel rispetto delle norme igieniche e sanitarie".



COLTIVIAMO LA TERRA

Con il progetto a cura dell'Azienda Agricola Margherita Vestri "ColtiviAMO LA TERRA": la cura dell'orto e un'esperienza intergenerazionale" giovani e meno giovani avranno la possibilità di dedicarsi al proprio benessere prendendosi cura di un meraviglioso orto situato in un casale a pochissima distanza dal centro storico di Viterbo. La partecipazione sarà completamente gratuita, il risultato dell'impegno sarà costituito da gustosi ortaggi e prelibati prodotti trasformati. Coltivare allegramente la terra in compagnia, scambiarsi saperi e competenze, gustare i prodotti della terra e del proprio impegno, trascorrere del tempo all'aria aperta in un ambiente sano e salubre sarà la migliore risposta al disagio determinato dalle costrizioni della pandemia che ci ha privato delle relazioni sociali e ci ha relegato in spazi chiusi.

Per informazioni: parcodellolmo@gmail.com
facebook.com/parcodellolmo - instagram.com/casalepontesodo

tore ufficiale, ma ci sono anche i nomi di Innocenzo Manzetti, Charles Bourseul, Johann Philipp Reis ed altri ancora. Questa disputa, probabilmente, non avrà mai fine, ma noi ci vogliamo occupare solamente dell'origine di questo nome; insomma, del suo significato. Il termine, come dicevo, è abbastanza moderno, essendo stato coniato, circa, un secolo e mezzo fa, ma l'appellativo che gli è stato attribuito si rifà al greco antico, più esattamente a due suoi vocaboli, un avverbio: "télé" che significa "lontano" e un sostantivo: "foné" che significa "voce".

A questo punto, il problema è risolto: "telefono" significa "voce (che viene da) lontano"; infatti, tramite questo congegno, si può entrare in contatto con persone distanti uno, cento o, anche, migliaia di chilometri!

LAVANDERIA
 il LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
 Tel. 371.1823746

agriGem
 since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
 e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
 SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA
 CASCIANI FILIPPO E TONINO
 Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
 Tel./Fax 076 1.91 0090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesarani, 36 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it